

l'intervista » Fabio Luisi



«La lirica in Italia? Grandi talenti, piccole istituzioni»

Il direttore d'orchestra genovese, a capo del Met di New York: «Da noi tante eccellenze, ma Fondazioni da ristrutturare»

Piera Anna Fradini

■ Gli Stati Uniti sono al capolinea della loro egemonia politico-economica. In compenso, New York rimane la gigantessa delle metropoli culturali. È la più vivace, creativa, folle e affamata. Con perfetto tempismo, è appena arrivato nella Grande Mela, conquistandone un nocciolo vitale, un artista italiano, genovese come Cristoforo Colombo. È Fabio Luisi, 52 anni, professione: direttore d'orchestra. Da settembre, è il direttore principale del Metropolitan, teatro da 300 milioni di dollari d'affari. Sulla carta, risulta la seconda carica, ma di fatto Luisi sta al timone, poiché il direttore musicale James Levine lottava con problemi di salute ed è a lui che cede le consegne. Il nome di Luisi non vi dice granché? Del resto, appartiene alla schiera dei cervelli in fuga, è riservato e anti-proclami, un tipo silenzioso, tutto azione. Senza saltare neanche uno step, è passato dall'orchestra di Graz ai Wiener

Symphoniker e ai complessi di Dresda, dopogli studi fra Austria e Germania. Un direttore così viene alla Scala solo ora, debuttando con i complessi scaligeri la primavera.

Ormai è Lei il grande capo del Met.
«Continuo il lavoro di Jimmy - James Levine», mail direttore musicale è lui».

In che termini collaborerà con il Met?
«In agenda c'erano già tre produzioni l'anno per le prossime stagioni, ora si aggiungono i titoli che Jimmy non può seguire; non tutti ovviamente, ne stiamo valutando la distribuzione. Poi seguirò le audizioni degli artisti, avrò una certa forza nelle proposte artistiche, andrò anche alle cene con gli sponsor».

Quando il sovrintendente Le offrì la seconda carica del teatro più potente del mondo, come reagì?

«Francamente non mi aspettavo la telefonata e soprattutto che

mi dicesse: "Saresti disponibile?". Beh, per il Metropolitan...».

Lei a New York, Nicola Luisotti a San Francisco e Riccardo Muti a Chicago. Il meglio degli Stati Uniti è affidato a menti italiane...

«Nonostante ci si lamenti che l'Italia non funziona, nel campo culturale ci sono eccellenze».

Qualcosa, effettivamente non funziona se voi siete là anziché qua. Cosa non funziona nel sistema musicale italiano?

«Non vedo un sistema. Abbiamo insegnati fra i migliori del mondo, idem per allievi, ma operano in autonomia. Montanelli diceva che l'Italia è così così, ma gli italiani sono il massimo».

E chi è il massimo ma, come Lei, ha mammasartae papà ferroviere, va all'estero per sfondare...

«Sono quel che sono grazie al puro lavoro. Nessuno mi ha introdotto. In compenso sono libero».

L'Italia e la meritocrazia.
«Chi lavora, fatica e impara do-



Le frasi

INDIVIDUALISMO
Nel nostro Paese i grandi non riescono a fare sistema

MERITOCRAZIA
Aiutare i deboli è giusto se non possono. Ma se non vogliono...

SNOBISMI
Lavorare con artisti come Bocelli aiuta l'opera a sopravvivere

vrebbe essere un privilegiato. Aiutare i più deboli è giusto se non possono, ma non se non vogliono».

Tenace, disciplinato e preciso. È proprio così come la ritraggono?

«Non mi piace perdere tempo, amo lavorare in modo efficace. E soprattutto in quest'epoca che chiede decisioni immediate».

In settembre ha dovuto lasciare l'Opera di Roma e volare a New York per urgenze. Roma non la prese bene, come siete rimasti?

«Non c'è nessun contenzioso. Mi è spiaciuto, non è da me rinunciare a un impegno preso, ma era un'emergenza. Per il futuro non dovrò cancellare nulla, ho disposto in modo che non accada».

Avrà ancora tempo da dedicare ai Wiener?

«Per il 2012 farò 20 concerti».

Dirigerà il concerto di capodanno al Carlo Felice di Genova. Avrà un significato particolare dati gli eventi di novembre?

«Tutto quello che avviene a Genova è particolare, aldilà dell'alluvione. Il Carlo Felice promuove iniziative importanti, nonostante i mezzi economici sempre più ridotti».

Il futuro non rincuora.

«Quindi bisogna ristrutturare le fondazioni, così non funzionano più».

In febbraio, sarà a Genova per Romeo et Juliette con Andrea Bocelli. Che non a tutti è gradito quando si occupa di opera.

«Bocelli è un artista serio e responsabile. Come tutti gli artisti conosce i propri limiti. A chi storce il naso dico che avvalersi di collaborazioni come questa è una delle strade da percorrere per aiutare l'opera a sopravvivere».

SU RAIS

«Icône» racconta come si diventa indimenticabili

■ Personaggi che hanno segnato il tempo, la storia, la moda, l'immaginario collettivo. Personaggi definiti come icone. *Icône* come il programma in onda tutti i mercoledì alle 22.15 su Rai 5 condotto da Marco Ferrante che è anche coautore (con Claudio Moretti, Corrala Ciccolini, Michele Masneri) Un programma che tra interviste, immagini, reportage, curiosità racconta alcune delle figure più rappresentative della nostra epoca. Un'incrocio tra *Sfide* (il programma di Simona Ercolani che ha lanciato l'epica sportiva) e un modo analitico di raccontare i «grandi» (Ferrante ha scritto dei penetranti ritratti di personalità politico-economiche per *Il foglio*). Obiettivo primario di *Icône* è quello di spiegare quanto nella costruzione di un'icone, cioè di un personaggio in cui tutti si riconoscono, conti la leadership e la fisicità. Attraverso questo metro analitico ha raccontato Giovanni Paolo II (forse il ritratto più riuscito per quanto riguarda la fisicità, certamente il più apprezzato), Barack Obama e, nell'ultima puntata, il fenomeno di moda-costume-economia di Giorgio Armani.

OGGI SU CANALE 5

Torna Signorini col multimediale «Kalispera!»

■ Alfonso Signorini promosso alla prima serata e in diretta. Torna, infatti, da oggi su Canale 5, il «talk show tra divano e cucina di casa», *Kalispera!*. Il programma vedrà sfilare in casa Signorini personaggi di primo piano dello spettacolo, dello sport e della cultura. Novità di questa seconda edizione sono i collegamenti attraverso Skype (video collegamento telefonico all'indirizzo kalispera.mediaset.com) con i salotti di alcuni volti noti, per interviste dal sapore casalingo e intimo. Anche i telespettatori da casa diventeranno protagonisti di *Kalispera!*: attraverso twitter (http://twitter.com/kalispera_live), facebook (www.facebook.com/kalispera) e Skype, infatti, anche chiguarda avrà la possibilità di collegarsi in diretta per fare domande o esprimere la propria opinione facendo di *Kalispera!* il primo programma multimediale targato Mediaset. A fare gli onori di casa tornerà anche Elena Santarelli, il cui ruolo di primadonna verrà «minacciato» dalla novità Melissa Satta. New entry della trasmissione anche Pamela Prati con l'etoile internazionale, Giuseppe Picone - protagonisti del momento dedicato al ballo.

lo spillo

Tutto politico il cda del Teatro San Carlo di Napoli

Quando si dice l'autonomia della cultura rispetto alla politica. Quando si dice che le Fondazioni liriche servono per aprire al contributo dei privati... Ecco a voi il nuovo consiglio di amministrazione del Teatro San Carlo di Napoli, appena uscito da un commissariamento che ha portato al pareggio di bilancio: Luigi De Magistris (Presidente del Cda, Sindaco di Napoli), Andrea Patroni Griffi (Vice-Presidente del Cda, professore di Diritto pubblico all'università di Napoli, fratello del neo ministro alla Funzione Pubblica), Riccardo Villari (parlamentare e sottosegretario uscente del MiBAC), Stefano Caldoro (presidente della Re-

gione Campania), Salvatore Nastasi (Capo gabinetto del MiBAC), Luigi Cesaro (presidente della Provincia di Napoli), Maurizio Maddaloni (presidente della Camera di Commercio di Napoli). Il Presidente del Cda è per legge il sindaco della città in cui risiede la Fondazione. Sul sito del Teatro San Carlo non compare lo Statuto, però i 7 membri del Cda dovrebbero essere stati così nominati: 1 dal MiBAC (Villari), 2 dalla Regione Campania (Caldoro e Nastasi), 1 dalla Provincia di Napoli (Cesaro), 1 dal comune di Napoli (Patroni Griffi), 1 dalla Camera di Commercio (Maddaloni).